

**Intervento introduttivo**  
**Andrea Zanlari**  
**Presidente dell'Unioncamere Emilia-Romagna**  
**Rapporto sistema AGRO-ALIMENTARE 2009**

La diciassettesima edizione del Rapporto compare in un momento in cui la filiera agro-alimentare sta vivendo una fase particolarmente complessa. Il 2009 sarà ricordato come l'anno della recessione più profonda per l'economia mondiale dai tempi della grande depressione del 1929. Si tratta di una crisi mondiale, contrassegnata da un significativo arretramento della finanza, dei settori produttivi e dell'occupazione, che ha colpito in misura più o meno grave tutte le nazioni, a causa della globalizzazione dell'economia. Nei paesi in via di sviluppo la crisi ha comportato una drastica caduta delle esportazioni di materie prime e un'altrettanto drastica riduzione del flusso di capitali internazionali. Inoltre, a seguito delle difficoltà a finanziare le operazioni commerciali nel mercato internazionale e della profonda crisi del settore manifatturiero, si è registrato un drastico crollo degli scambi commerciali internazionali. È anche vero che, alla fine del 2009, l'economia mondiale ha iniziato a riassetarsi. Nel secondo semestre alcuni importanti indicatori della crescita hanno fatto registrare un andamento positivo in un buon numero delle maggiori economie sviluppate, anche se con diversa intensità da caso a caso. Nel terzo trimestre 2009, ad esempio, il PIL ha ripreso a crescere negli Stati Uniti e nell'area dell'euro dell'Unione Europea dopo, rispettivamente, quattro e cinque cali trimestrali consecutivi. Anche le banche hanno annunciato risultati trimestrali positivi.

Questa inversione di tendenza è stata in buona parte determinata dall'ingente intervento di quasi tutti i Governi, a sostegno del sistema finanziario, delle grandi opere e dei piani di rilancio. Ciononostante, la ripresa della seconda metà del 2009 è risultata assai lontana dal compensare le perdite rovinose del primo semestre. Nel corso del 2009 il tasso di disoccupazione è continuato a crescere nella zona dell'euro, dove ha raggiunto lo scorso dicembre il livello del 10 per cento, a fronte del 7,3 per cento di dodici mesi prima. A seguito dell'intervento massiccio dei Governi per far fronte alla crisi, il debito pubblico è esploso e rischia di innescare spinte inflazionistiche una volta che la ripresa si sarà consolidata.

Con riguardo all'economia agro-alimentare, nel 2009 hanno avuto rilievo, anche se in misura minore rispetto dell'anno precedente, le vicende dei prezzi internazionali delle materie prime agricole. Si è comunque arrestato il crollo drastico di questi prezzi che aveva caratterizzato il secondo semestre del 2008. Va tra l'altro segnalata una categoria di materie prime, quella delle commodity definite "da colazione" (tra queste primeggia lo zucchero per il suo peso nell'economia e per l'entità dell'aumento dei suoi prezzi), i cui corsi internazionali hanno presentato, lungo l'intero arco di tempo dello scorso anno, una tendenza quasi ininterrotta alla crescita. L'indice generale dei prezzi internazionali delle materie prime alimentari della FAO ha ricominciato a crescere a partire dalla fine dell'estate, per poi balzare sensibilmente in avanti nel novembre scorso. Tuttavia, come evidenzia il Rapporto, dalle informazioni a disposizione non è possibile dedurre se la ripresa dei prezzi internazionali delle materie prime alimentari degli ultimi mesi del 2009 derivi da un insieme di fenomeni contingenti o sia piuttosto da considerare come il preludio di una nuova stagione di aumenti, anche se la prima di queste due alternative sembra maggiormente attendibile.

L'emergere di alcune caratteristiche del mercato internazionale delle materie prime alimentari, illustrate nel Rapporto, indicano che sia in atto un processo destinato a modificarne significativamente la struttura e ad imporre all'attenzione degli operatori una serie di nuovi problemi: la tendenza di questo segmento del mercato ad essere dominato progressivamente tanto dal lato delle esportazioni quanto da quello delle importazioni da un numero sempre

più limitato di Paesi; la crescente importanza strategica degli stock di fine campagna dei Paesi esportatori; il forte condizionamento esercitato da un ambiente macroeconomico che trascende ormai largamente i confini nazionali; la notevole pressione concorrenziale derivante dalla produzione di biocarburanti di prima generazione; la diffusione di forme di intervento unilaterale da parte di singoli Paesi volti a condizionare l'offerta complessiva a livello mondiale; il ruolo controverso della speculazione finanziaria.

Anche in Emilia-Romagna, la difficile fase congiunturale innescata dalla crisi finanziaria internazionale ha interessato la quasi totalità delle imprese. La flessione delle aziende che guidano l'intero sistema determina, in prima battuta, un calo della competitività delle imprese ad esse collegate. Le imprese leader reagiscono operando una selezione ancora più rigida dei subfornitori (nonché una revisione delle condizioni economiche) e allo stesso tempo aprendosi ad aziende localizzate fuori dai confini locali. Si sta quindi verificando un allentamento della rete che unisce le imprese locali. Inoltre, la loro minor competitività, unita alla trasformazione demografica, sta riducendo la capacità di assicurare benessere diffuso sul territorio. I sistemi locali dell'Emilia-Romagna hanno proseguito nel creare ricchezza, ma distribuendola in maniera meno omogenea rispetto al passato. Sul versante occupazionale, l'impatto della crisi ha determinato un'inversione di tendenza rispetto alla fase espansiva della domanda di lavoro osservata per buona parte del decennio a livello regionale. Tale tendenza trova conferma nelle previsioni sui movimenti di forza lavoro che le imprese hanno formulato nell'indagine condotta a inizio del 2009 dal sistema camerale.

In questo quadro complesso, caratterizzato da una forte interdipendenza e dalla crescente esposizione alla concorrenza internazionale, diventa sempre più ineludibile attrezzare il nostro sistema agricolo e agro-alimentare alla competizione mondiale, puntando sull'innovazione di processo e di prodotto, migliorando le attività di servizio (e in particolare la logistica), rafforzando il coordinamento della promozione verso i mercati esteri .

Rimane fondamentale a questi fini l'impegno delle istituzioni, a supporto delle iniziative delle imprese dei vari settori dell'agro-alimentare. In una fase come quella presente, caratterizzata più che mai dalla carenza di risorse e al contempo dalle grandi sfide che chiamano in causa l'intero comparto. Ciò implica necessariamente la ricerca di un sempre più stretto coordinamento delle attività da svolgere a livello istituzionale, per raggiungere obiettivi condivisi e rispondenti alle problematiche attuali.

Quest'ottica ispira i rapporti di collaborazione tra la Regione e il sistema camerale, inquadrati a livello generale dall'**Accordo Quadro** tra Regione e Unioncamere per una nuova fase di sviluppo e per la competitività dell'Emilia-Romagna, sottoscritto il 30 novembre 2009 e, in maniera più specifica, dal Protocollo d'intesa triennale tra la l'Assessorato regionale all'Agricoltura e l'Unioncamere per la realizzazione di attività integrate di promozione all'estero dei prodotti di qualità, siglato il 15 aprile 2010.

L'Accordo Quadro del novembre 2009, rappresenta un'ulteriore, importante tappa per lo sviluppo delle strategie economiche del territorio, nel solco di una collaborazione istituzionale ormai consolidata. La filiera agro-alimentare rientra tra le nove linee d'intervento prioritarie nelle quali risulta articolato l'accordo e ne rappresenta uno degli aspetti più qualificanti, grazie anche alla capacità d'azione comune che le parti hanno saputo mettere in campo fino ad oggi e alle interessanti prospettive future, che si sostanziano nell'aggiornamento del Protocollo per la promozione all'estero. L'intesa prevede una serie impegnativa di obiettivi: la consultazione reciproca nella fase di impostazione dei rispettivi programmi annuali di intervento, al fine di realizzare progetti congiunti di valorizzazione dei prodotti agroalimentari regionali e di individuare le risorse umane e finanziarie necessarie; la promozione di iniziative e progetti per far risaltare, con approcci integrati, il patrimonio culturale, l'offerta turistica, i prodotti tipici e di qualità, le eccellenze produttive dei territori

dell'Emilia-Romagna; la prosecuzione della collaborazione avviata attraverso il progetto "Deliziando" per la valorizzazione in Italia e all'estero delle produzioni enogastronomiche di qualità; la cooperazione sui temi della sicurezza alimentare, della ricerca e dell'innovazione nella filiera agro-alimentare; la diffusione in ambito regionale delle informazioni sul funzionamento operativo e sulle prospettive di sviluppo della Borsa merci telematica.

Si tratta di un ambizioso programma di lavoro, che si è rafforzato attraverso l'adesione del sistema camerale al **Patto per attraversare la crisi** promosso dalla Regione e che in prospettiva costituirà un banco di prova stimolante per contribuire ad ottimizzare le politiche pubbliche a sostegno del settore agro-alimentare.